

**Preoccupanti le condizioni della statua, che già oscilla sul basamento**



## Ora, dopo l'oro, Marco Aurelio perde il bronzo: verrà spostato?

**Fra pochi giorni in gabbia cavallo e cavaliere - Difficile intervenire sul posto, forse il monumento trasferito per un anno**

A Michelangelo l'idea non piaceva. Quel blocco di bronzo, quel vero « monumento », nel bel mezzo della « sua » piazza, davvero non gli andava giù. Protestò, si lamentò, cercò in tutti i modi di dissuadere il papa dal suo « folle proposito ». Ma non ci fu verso. Una bella mattina di sole del 1537 il Marco Aurelio a cavallo iniziò il suo faticoso viaggio attraverso le vie di Roma. Dalla grande piazza del Laterano, dove era rimasto per secoli, fu trasferito, tra la curiosità popolare, sul sacro colle capitolino. Paolo III ebbe così ragione delle « bizze » del Buonarroti, della opposizione di non pochi suoi consiglieri, della stessa tradizione religiosa che voleva la statua rappresentare nientemeno che il « Caballus Costantini », con tutto quello che a tale attribuzione conseguiva.

Ché la decisione del papa

fosse giusta ci sono quattro secoli e mezzo di storia a testimoniare. Michelangelo fu tanto entusiasta da disegnare una piazza se non proprio a misura del « cavallo », certo fatta a posta per metterlo in rilievo. Anzi il Maestro lo sollevò ulteriormente su un apposito basamento per renderlo ancora più imponente. Le prime guide di Roma ad uso dei pellegrini ne raccomandavano la visita tra quelle da non mancare. Molti proposero la statua come emblema dell'intera città. Insomma, fu un vero successo.

Ora Marco Aurelio (sul fu cavallo di Costantino) sembra destinato ad un nuovo spostamento. Temporaneo, per carità: una « villeggiatura » di un anno, un anno e mezzo. Ma la notizia è comunque di quelle clamorose. Allora ci volle la forza, la

decisione (e il potere) di un papa, ora basterà forse il parere di qualche esperto per mettere in moto carrucole e grù.

Tra pochi giorni, tanto per cominciare, cavallo e cavaliere entreranno in gabbia. L'impalcatura consentirà un consulto più accurato. Ma la diagnosi — in grandi linee — è già nota: « dimagrimento da ambiente malsano ». Dopo aver perduto l'oro che lo ricopriva (e la sorpresa fu tale da far rientrare l'episodio tra quelli che la saggezza popolare tramanda di padre in figlio) il povero imperatore filosofo sta ora perdendo anche il bronzo. L'inquinamento atmosferico assottiglia a vista d'occhio il metallo. In particolare « debolissime » appaiono le tre gambe del fiero quadrupede che reggono da sole tutto il peso del monumento. I tec-

nici dell'Ufficio centrale del restauro hanno già registrato qualche pericolosa oscillazione. Si è così deciso di intervenire d'urgenza.

Se le condizioni sono quelle che appaiono a prima vista pare pressoché scontato che la terapia non potrà essere fatta « in loco ». Imperatore e fedele cavallo saranno alloggiati per un anno, un anno e mezzo, in un modesto, ma efficientissimo, capannone, tra i primi a percorrere una strada cui sembrano destinati molti altri illustri monumenti cittadini. Per la verità qualcuno spera ancora di poter evitare l'« umiliante » trasloco, ma questa volta non sono opinabili ragioni estetiche a consigliare il viaggio, ma questioni — è il caso di dire — di vita o di morte.

La leggenda vuole che la statua si salvasse, unica fra

molte altre, proprio per quello scambio d'identità, se non sul proprio personaggio, almeno sulle terrene imprese del cavallo. Alla prima grande ondata di barbara decadenza il rispetto dovuto a tanta bestia fece in modo che fosse risparmiata anche la calma, dignitosa, autorevole figura che la montava.

Scansate le ingiurie degli uomini, il tempo, dopo il fattaccio dell'oro, non avrebbe dovuto fare altri danni. Invece, in questi ultimi pochi anni, l'aria per Marco Aurelio si è fatta irrespirabile. Certo non è questa una « civiltà » che gli si addice. Fuso una centosessantina d'anni d.C., tra gas di scarico e anidrite carbonica, si trova a mal partito. E forse, confessiamolo, non sono solo gli uomini e gli animali di bronzo e di marmo a soffrirne davvero.